



## **Codice etico Accademia di Belle Arti di Frosinone**

Il Codice etico costituisce integrazione e specificazione dei principi enunciati nel codice di Comportamento del personale Docente e Amministrativo, attuativo del D.P.R. 16/04/2013 n. 62 *“regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’Art. 54 del D.Lgs. vo 30/03/2001 n.165”* e del Regolamento disciplinare degli studenti.

L’adozione del Codice di Comportamento rappresenta una delle azioni e misure principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato previste dalla normativa vigente e ha l’intento di rendere tutte le componenti della vita accademica consapevoli, per quanto occorra, dei principi deontologici su cui si basano i loro rispettivi diritti e doveri, come componenti di tale comunità.

Tutte le componenti della comunità accademica sono egualmente responsabili della tutela e della piena applicazione delle regole del Codice etico.

Il personale docente, il personale tecnico amministrativo e gli studenti sono impegnati al rispetto del presente Codice in relazione ai compiti istituzionali, alle responsabilità e al ruolo rivestito sia individualmente sia nell’ambito degli Organi dell’Istituzione e delle altre forme di aggregazione all’interno dell’Istituzione in via stabile o temporanea.

### **Preambolo**

1. Il buon funzionamento dell’istituzione accademica, come di ogni altra, presuppone la condivisione dei fini comuni e la consapevolezza circa i principi che devono orientare le condotte e gli atteggiamenti di coloro che a qualunque titolo ne fanno parte e vi prestano la propria opera.

2. Ciascuna violazione di tali principi non solo offende le persone che ne ricevono danno morale e materiale, ma è altresì causa di discredito all’istituzione tutt’intera, così come, al contrario, il rigoroso rispetto di tali principi si traduce in prestigio e autorevolezza di tutti, onde la loro osservanza è interesse e dovere comune.

3. Prima ancora che su norme giuridiche e su sanzioni e incentivi, l’appartenenza alla comunità accademica e il rispetto dei diritti e dei doveri che ne deve conseguire, trovano fondamento e alimento in una comune visione della vita accademica, conforme ai suoi caratteri di istituzione al servizio specifico ed esclusivo della promozione della cultura e della scienza attraverso lo studio, la ricerca e l’insegnamento.

### **Art. 1 – Obiettivo**

- a) L’Accademia di Belle Arti di Frosinone attraverso il Codice etico, di seguito Istituzione e Codice, ritiene la promozione dei più alti livelli di comportamento etico professionale parte

della sua missione e definisce nel presente Codice etico i principi generali e i valori che considera fondamentali.

- b) L'Istituzione si attiva affinché questi principi e valori siano integrati nella didattica, nella ricerca, nel trasferimento della conoscenza e nella gestione amministrativa e dei servizi.

## **Art. 2 - Ambito di applicazione**

Il presente Codice si riferisce alle seguenti componenti dell'Istituzione, di seguito indicate come "accademici":

- a) Organi di governo e membri degli organi di governo e degli organismi collegiali dell'Istituzione;
- b) Docenti, studenti, personale dirigente e tecnico-amministrativo e tutti coloro che contribuiscono, anche temporaneamente, in modo volontario o con forme contrattuali di varia natura, alla realizzazione delle attività in ambito didattico, artistico, scientifico e tecnico amministrativo.

Il Codice definisce gli standard di comportamento che gli accademici osservano quando, individualmente o come componenti di organi collegiali, assumono decisioni che possono avere un impatto sull'Istituzione e nei confronti degli accademici e dei diversi interlocutori.

L'osservanza delle norme giuridiche in materia di responsabilità civile, penale, amministrativa contabile e disciplinare non esime dal rispetto del Codice.

L'Istituzione si impegna a promuovere e diffondere la conoscenza di questo Codice.

## **Art. 3 - Principi generali**

Nella scelta delle condotte da seguire e incentivare l'Istituzione si ispira ai principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana e, in particolare, ai principi di uguaglianza (art. 2 e 3), promozione della cultura e della ricerca scientifica e tecnica (art. 9), libertà dell'arte, della scienza e dell'insegnamento (art. 33), e al diritto per i capaci e i meritevoli di raggiungere i gradi più alti degli studi (art. 34).

Altresì nell'art. 26 della Carta dei Diritti dell'Uomo dell'ONU, negli artt. 13 e 14 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

## **Art. 4 - Integrità**

Essere integri significa attuare condotte ispirate ai principi di onestà, lealtà, trasparenza, equità, imparzialità. Significa agire nell'interesse della propria Istituzione, rifiutando ogni comportamento opportunistico.

Gli accademici devono astenersi da comportamenti opportunistici nelle relazioni reciproche e nei rapporti con l'Istituzione. Costituisce comportamento opportunistico perseguire un interesse personale o di gruppo, aggirando obblighi legali o doveri etici, o approfittando di situazioni di asimmetria informativa oppure di imperfetta previsione degli eventi che possono rendere incomplete le disposizioni normative, regolamentari o contrattuali.

In particolare, si considera comportamento opportunistico:

- cercare di sottrarsi ai propri compiti istituzionali, didattici e di ricerca;
- usare la propria autorità per avvantaggiarsi di benefici personali o non dovuti;
- concludere accordi collusivi con altri accademici o con soggetti esterni allo scopo di evitare l'applicazione di controllo di valutazioni del proprio operato, o di scambiarsi utilità in contrasto con l'interesse dell'Istituzione, o di esercitare un'influenza sull'assunzione di decisioni allo scopo di avvantaggiarsi di benefici o di risorse che sarebbero, nell'interesse dell'Istituzione, più utilmente allocati altrove.

*Comportamento onesto.* Gli accademici devono comportarsi in modo onesto, imparziale e corretto e adempiere gli obblighi a cui sono tenuti in conformità alle norme ed ai regolamenti vigenti. In particolare, gli accademici devono presentare correttamente la propria qualifica, il proprio ruolo e i titoli accademici.

*Abuso di posizione gerarchica.* Nessun accademico può utilizzare la propria posizione gerarchica per pretendere prestazioni o servizi che non costituiscano adempimento di un dovere giuridico o professionale.

*Conflitto di interessi.* Si ha conflitto di interessi quando gli interessi di un accademico contrastano con il corretto perseguimento delle finalità istituzionali dell'Accademia. Il conflitto di interessi può essere personale o istituzionale.

Il conflitto di interessi è *personale* quando un accademico ha un interesse direttamente in conflitto con l'interesse dell'Istituzione a causa di sue attività, posizioni o incarichi, oppure quando ha un interesse indirettamente in conflitto a causa:

- della posizione di responsabilità o della partecipazione finanziaria, anche attraverso interposte persone, in enti o persone giuridiche il cui interesse sia in conflitto con quello dell'Istituzione;
- delle relazioni coniugali, di parentela o affinità entro il quarto grado, di convivenza, familiari o sentimentali con persone titolari di un interesse in conflitto con quello dell'Istituzione;
- dello scambio di utilità con terzi che abbiano un interesse in conflitto con quello dell'Istituzione;

Il conflitto di interessi è *istituzionale* quando un accademico che occupa posizioni decisionali o ruoli di direzione nel governo e nell'organizzazione ricopra incarichi o ruoli istituzionali all'interno di enti pubblici o privati, o persone giuridiche il cui interesse sia in conflitto con quello dell'Istituzione.

Non vi è conflitto di interessi istituzionale:

se si tratta di cariche amministrative o gestionali in aziende, società, consorzi e fondazioni assunte su delibera degli organi di governo dell'Istituzione o in rappresentanza dell'Istituzione;

se l'incarico o il ruolo istituzionale sia stato preventivamente vagliato e autorizzato secondo le procedure previste dalla normativa vigente e da quella dell'Istituzione.

L'accademico deve in ogni caso neutralizzare eventuali situazioni di conflitto di interessi in cui venga a trovarsi, dichiarando l'esistenza del conflitto ed astenendosi dal partecipare alle decisioni in cui sia coinvolto l'interesse confliggente.

Chiunque intenda rendersi disponibile per l'elezione o nomina in un organo di governo o di direzione dell'Istituzione dichiara preventivamente incarichi, ruoli e posizioni ricoperti nell'anno antecedente al momento dell'elezione o della nomina.

*Nepotismo e favoritismo.* Fermo restando quanto previsto dalla legge e dalle regole sul conflitto di interessi previste dal presente Codice, un accademico non può, neppure in modo indiretto, utilizzare ruolo o posizione accademica per influenzare decisioni e procedure allo scopo o con il risultato di favorire familiari, conviventi, persone a cui sia legato da una relazione sentimentale (nepotismo) o da rapporti personali o professionali diversi dai rapporti di pura collaborazione (favoritismo). Pertanto, si astiene dal partecipare a procedure decisionali che riguardino posizioni lavorative, promozioni e incarichi, contratti didattici, contratti in genere e simili, finanziamenti, borse di studio, di collaborazione o di dottorato, quando vi siano coinvolte le persone a lui legate da tali rapporti.

*Comportamento in pubblico.* Gli accademici uniformano il proprio comportamento ai canoni di dignità e decoro sia all'interno che all'esterno dell'Istituzione. Anche fuori dal servizio essi devono sempre considerare le conseguenze che il proprio comportamento può avere sulla reputazione e sull'immagine dell'Istituzione. È compito di ciascun accademico mantenere alta la reputazione dell'Istituzione.

*Uso del nome dell'Accademia.* Tutti i destinatari del Codice sono tenuti a tutelare il buon nome e la reputazione dell'Istituto. Salvo espressa autorizzazione, a nessun componente dell'Accademia è consentito:

- utilizzare in modo non autorizzato e improprio il logo e il nome dell'Accademia;
- utilizzare la reputazione dell'Istituto in associazione ad attività professionali, impieghi, incarichi, altre attività esterne, anche non remunerate;
- esprimere punti di vista strettamente personali spendendo il nome dell'Istituto.

Non costituisce violazione del Codice etico l'indicazione della qualifica di professore e degli incarichi di docenza o attività affidati dall'Accademia.

### **Art. 5 - Rispetto della persona**

Rispettare significa tenere in estrema considerazione la dignità ed i bisogni delle persone con cui si interagisce nell'esercizio dei propri doveri.

*Cortesìa e rispetto.* Gli accademici devono trattare i loro interlocutori con cortesia, rispetto, lealtà e correttezza.

*Maltrattamento, vessazione, mobbing e stalking.* Gli accademici si impegnano ad operare per la creazione di un ambiente sereno, privo di ogni forma di maltrattamento, vessazione, mobbing e stalking. Si astengono da qualsiasi maltrattamento o vessazione nei confronti di un accademico, anche esercitati sotto forma di intimidazione, minaccia, umiliazione, messa in ridicolo, offesa, insulto, abuso, comportamento iniquo, commento offensivo, critica immotivata.

*Abuso e attenzioni a sfondo sessuale.* Gli accademici si impegnano a promuovere un ambiente privo di abusi o attenzioni indesiderate di natura sessuale. Sono considerate particolarmente gravi le molestie sessuali commesse in una posizione di asimmetria, in particolare nella relazione tra docenti e studenti, tra docenti e personale tecnico- amministrativo. L'Istituzione tutela le persone contro le molestie, anche attraverso i comitati previsti dal CCNL vigente e modifiche successive e relativi codici.

*Differenze culturali.* Gli accademici sono tenuti a tutelare le differenze culturali e a rispettare le diverse sensibilità e tradizioni, compatibilmente con la libertà di insegnamento e di ricerca e il regolare svolgimento delle attività.

### **Art. 6 - Pari opportunità**

Garantire pari opportunità significa promuovere il principio di eguaglianza, evitando la discriminazione di individui o gruppi sulla base di età, sesso, etnia, religione, disabilità, orientamento sessuale, stato civile, gravidanza, maternità e paternità. Le pari opportunità tra uomini e donne vanno promosse anche correggendo eventuali forme di sottorappresentazione, nel rispetto della valorizzazione del merito nelle attività di studio, lavoro e ricerca, e facilitando la conciliazione tra vita privata e impegno professionale. Le conoscenze e le capacità degli accademici sono valorizzate anche avendo particolare riguardo per le persone che si trovano in situazioni di disagio fisico e psichico.

In particolare:

*Discriminazione.* Gli accademici non devono per alcun motivo, né direttamente né indirettamente, discriminare singoli individui o gruppi di persone in base ad età, sesso, etnia, religione, disabilità, orientamento sessuale, stato civile, gravidanza, appartenenza o meno ad associazioni o organizzazioni, o altre caratteristiche considerate dalle normative antidiscriminazione. Nessuna discriminazione è ammessa sulla base di convinzioni e opinioni personali. Gli accademici si impegnano a promuovere una cultura basata sul rispetto del pluralismo e sulla tolleranza. Non è da considerare discriminatorio l'utilizzo di criteri selettivi che definiscono i requisiti essenziali per lo svolgimento di una determinata attività.

*Parità tra donne e uomini.* In ogni attività e servizio dell'Istituzione gli accademici si impegnano a garantire una uguaglianza sostanziale tra le donne e gli uomini, sia in ambito accademico che nell'amministrazione, e in generale nell'ambiente di lavoro. In particolare, gli accademici si impegnano a favorire tutte le azioni possibili per il raggiungimento di una equilibrata presenza di genere negli organismi e a promuovere le scelte organizzative idonee alla conciliazione lavoro-famiglia.

*Disagi fisici e cognitivi.* Gli accademici devono favorire la piena valorizzazione delle conoscenze e le capacità delle persone che si trovano in situazioni di particolare disagio fisico e cognitivo.

*Ostacoli che impediscono le pari opportunità.* Gli accademici devono mirare ad una effettiva eliminazione dei fattori che possono costituire uno svantaggio e un ostacolo al pieno svolgimento delle attività di studio, lavoro e ricerca da parte di persone che si trovano in situazioni di difficoltà.

#### **Art. 7 - Responsabilità e trasparenza.**

La responsabilità consiste nel comprendere le conseguenze del proprio comportamento e nel regolare le proprie azioni in modo da renderle utili al bene comune senza ledere i diritti di alcuno. Tutte le componenti dell'istituzione accademica sono chiamate a operare, nell'ambito delle rispettive funzioni, per l'interesse dell'istituzione nel suo complesso. Nessuna è al servizio esclusivo di un'altra. Ognuna è responsabile, per quanto di sua competenza, del buon funzionamento e della reputazione dell'Accademia.

In particolare:

- per quanto concerne i docenti, l'adempimento dei doveri accademici prevale sull'esercizio di qualunque altra pur legittima attività professionale; in particolare, per quanto riguarda le loro responsabilità in ambito didattico, le lezioni e le altre attività di docenza sono svolte puntualmente nel rispetto della programmazione oraria; le sostituzioni dei docenti non sono ammesse se non in circostanze eccezionali; il rapporto didattico individuale con gli studenti nei tempi, luoghi e modi prestabiliti, fa parte dei doveri accademici;
- per quanto concerne gli studenti, la partecipazione all'attività didattica e alle prove d'esame avviene nel rispetto, nella collaborazione e nella lealtà dei reciproci rapporti;
- per quanto concerne il personale tecnico e amministrativo, la partecipazione alle attività di formazione è dovere professionale; i compiti a ciascuno affidati sono svolti con impegno e senso di responsabilità, secondo il principio di collaborazione con le altre componenti accademiche.

Tutti, in generale, sono tenuti al decoro personale, al reciproco rispetto nelle azioni e nell'eloquio ed a un uso responsabile dei locali e delle risorse materiali che sono messi a loro disposizione dall'istituzione, nella consapevolezza che ogni distruzione, alterazione, spreco è atto colpevole nei confronti di risorse comuni affidate alla cura di tutti.

La trasparenza consiste nel rendere pubbliche e conoscibili le proprie decisioni ed azioni, nonché i criteri sui quali si basano, secondo le procedure previste. Trasparenza significa mettere a disposizione le opportune informazioni affinché gli accademici siano messi in grado di valutare l'operato di ciascun membro e organismo e, dove loro attribuito, di decidere in modo consapevole.

#### **Art. 8 – Libertà, qualità e responsabilità nella didattica**

Gli accademici si adoperano per salvaguardare e promuovere le libertà individuali, con particolare riguardo alla libertà di pensiero ed espressione, riservando speciale attenzione alle persone che si trovano nelle fasi iniziali della carriera accademica, tecnica o amministrativa, agli studenti e in generale ai più giovani, che si trovano ad essere maggiormente esposti a situazioni di vulnerabilità e debolezza, reale o potenziale.

La libertà di insegnamento e di ricerca, l'autonomia intellettuale, l'indipendenza da ogni condizionamento di tipo politico, sindacale, religioso ed economico e il principio democratico nel

suo funzionamento interno costituiscono il presupposto essenziale ad una corretta conduzione delle attività dell'Istituzione, per il raggiungimento della sua missione istituzionale e accademica.

L'attività di insegnamento è libera nel rispetto degli obiettivi formativi e dell'organizzazione complessiva della didattica all'interno dell'Istituzione. I docenti sono tenuti a perseguire responsabilmente l'innalzamento della qualità dell'attività didattica offerta, attraverso l'aggiornamento costante delle conoscenze, la valorizzazione delle capacità individuali e le esperienze di ricerca di ciascuno, in base ai migliori standard riconosciuti a livello internazionale. I docenti sono tenuti a impartire un'attività didattica (lezioni, tutoraggio, stage, tirocini, esami) continua, programmata e funzionale all'acquisizione delle competenze necessarie per l'accesso ai percorsi professionali o alla continuazione degli studi.

La didattica, la ricerca e le applicazioni della conoscenza contribuiscono al benessere e al progresso della collettività, nonché ad un miglioramento della qualità della vita. Tendere verso l'eccellenza significa promuovere un contesto istituzionale diretto a incentivare l'aggiornamento continuo, le occasioni di confronto e mobilità, la libertà di giudizio e di critica, la partecipazione alla comunità accademica internazionale. Significa altresì incentivare la condivisione delle conoscenze e dei risultati ottenuti affinché ciascun membro sia messo in grado di apportare il suo contributo alla ricerca e alla didattica, tutelando l'apporto personale e la proprietà intellettuale. Promuovere l'eccellenza richiede l'attivazione di procedure di valutazione dell'attività didattica e di ricerca in grado di informare i processi decisionali.

#### **Art. 9 - Equità e merito**

Gli accademici sono tenuti, per tutte le decisioni e gli atti compiuti nello svolgimento dell'attività istituzionale, ad astenersi dal commettere qualsiasi forma di favoritismo nei confronti di un soggetto, riconoscendo a ciascuno i medesimi diritti. Sono tenuti pertanto a privilegiare nelle scelte il principio del riconoscimento delle capacità e delle competenze individuali, del merito personale e della qualità delle prestazioni professionali offerte.

Fermo restando per l'Istituzione il dovere di fornire a tutti, in modo equo, strumenti e risorse atti a favorire l'uguaglianza nelle possibilità di partenza, nelle situazioni in cui è richiesto l'uso di criteri di merito gli accademici si ispirano al riconoscimento delle capacità e competenze individuali e della qualità delle prestazioni rese, seguendo nelle valutazioni principi di trasparenza e di previa definizione dei criteri utilizzati ed evitando ogni discriminazione e favoritismo.

#### **Art. 10 - Autonomia e democrazia nei processi decisionali.**

I processi decisionali e i sistemi di governo dell'Istituzione rispettano i principi di autonomia e di democrazia così come sono definiti dalla Legge e dallo Statuto.

#### **Art. 11 - Tutela dell'ambiente e sicurezza e dignità dei luoghi di lavoro.**

Tutelare l'ambiente significa riconoscere il valore primario delle risorse naturali ed operare scelte conformi al principio della sostenibilità ambientale. Tutelare la dignità e la sicurezza dell'ambiente di lavoro significa tenere comportamenti rispettosi del luogo di lavoro, dei beni e delle risorse pubbliche, salvaguardando l'incolumità propria e altrui.

#### **Art. 12 - Riservatezza.**

Tutelare la riservatezza significa garantire la protezione dei dati personali delle persone fisiche e giuridiche che, a qualsiasi titolo, entrino in contatto con l'Istituzione. È tutelata la segretezza delle informazioni confidenziali acquisite in ragione della condivisione di funzioni, progetti di ricerca e attività. I dati personali e le informazioni sono trattati per le sole finalità dichiarate e nel rispetto della normativa vigente in materia.

**Art. 13 - Partecipazione attiva.**

Gli accademici sono chiamati a partecipare in modo attivo al dibattito istituzionale e a collaborare al buon funzionamento degli organismi istituzionali e gestionali.

**Art. 14 - Attività politica e sindacale.**

Fermo restando il diritto degli accademici a partecipare all'attività politica/sindacale locale e nazionale, essi evitano ogni forma di parzialità politica e sindacale nell'attività accademica, e si astengono dall'usare locali, attrezzature e strumenti dell'Istituzione per fini di propaganda.

**Art. 15 – Divulgazione**

L'Istituzione promuove la più ampia diffusione del presente Codice con la sua pubblicazione sul sito web dell'Istituzione, nonché mediante ogni altro mezzo idoneo, comprese iniziative di sensibilizzazione sulle questioni etiche.

**Art. 16 - Attuazione**

È onere di ogni accademico conoscere il presente Codice, a dare ad esso puntuale attuazione nonché adoperarsi affinché esso venga rispettato. Può segnalare possibili violazioni al Direttore, in forma non anonima, secondo quanto previsto dal Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza. Può altresì richiedere chiarimenti in merito al presente Codice, nonché proporre suggerimenti e integrazioni. Ogni Dipartimento, Scuola e altra struttura didattica e/o organizzativa può individuare un Referente per l'applicazione del Codice.